

La città velata e svelata

Napoli e i suoi misteri. Quelli legati a miti, leggende e tradizioni raccontati da Maurizio Ponticello nel suo libro "Napoli la città velata" e quelli sulla governabilità della città, descritti da Marco Demarco nel suo ultimo volume "L'altra metà della storia. Spunti e riflessioni su Napoli da Lauro a Bassolino".

Den propone un'intervista a Ponticello e un commento sul libro di Demarco a cura di Italo Pardo, antropologo e docente all'Università del Kent.

Di libri su Napoli ce ne sono tanti, forse troppi. A prima vista, o al lettore più superficiale, anche "Napoli la città velata", scritto da Maurizio Ponticello e edito da Controcorrente potrebbe sembrare uno di questi e invece, già dalle prime pagine, ci si rende conto che non ci si trova affatto davanti all'ennesimo sterile elenco di miti, leggende, storie, tradizioni e misteri, bensì ad appassionanti pagine che parlano della città scoprendola nella sua origine più antica e profonda, scardinando uno per uno i troppi luoghi comuni, i falsi miti, le storie più o meno vere e le leggende suggestive, per riproporre il tutto in una chiave di lettura nuova e in un quadro di analisi fondata su metodi scientifici e rigorosi finora del tutto inediti nella tradizione culturale locale. In uno stile leggero e godibile - ma nel contempo ricchissimo di citazioni colte - Maurizio Ponticello imprenditore, giornalista e anche scrittore racconta al lettore la sua città e rilegge per lui i tantissimi testi che la riguardano, estrapolando da ciascuno di essi quanto di più autentico è possibile ritrovarvi, spiegando nel dettaglio gli aspetti noti e meno noti della storia partenopea.

Sugli antichi resti archeologici, sui monumenti, sui personaggi grandi e piccoli, sulle feste, sui miti, sulle leggende e sulle credenze religiose di Napoli e dei suoi abitanti sono passati millenni di storia, ma a guardar bene le tracce di un passato glorioso sono ancora lì, oggi come allora, in attesa di essere riscoperte nel loro significato vero e profondo, ripulite da troppa falsa storiografia e dai travisamenti deleteri di una saggistica a volte superficiale: la Napoli "velata" viene quindi "svelata" passo dopo passo, con occhio attento e critico e con l'ausilio di una vastissima bibliografia, nonché delle più svariate discipline, dall'urbanistica alla

Maurizio Ponticello
riscopre radici,
luoghi e simboli
del capoluogo
campano

mitologia, dalla storia delle religioni alla simbologia, dall'archeologia alla storia delle tradizioni popolari. Paragonata ad un corpo umano, la città è analizzata nei suoi organi spesso nascosti, misteriosi e dimenticati, ma ancora vivi e palpitanti, mentre la sua storia, le tradizioni e le leggende, purificate dalle troppe e dannose superfetazioni, riescono finalmente ad emergere dall'oblio mostrando la propria anima.

Velata, seducente, virtuosa, inafferrabile. Con questi ed altri aggettivi nel suo libro è stata definita Napoli, una delle città tra le più note al mondo, ma nel contempo forse anche meno conosciute nella sua intima e primordiale essenza. La scelta di questi aggettivi non è affatto casuale poiché ciascuno di essi pare riferirsi ad un qualcosa che, se da un lato è misterioso, dall'altro è pu-

re facilmente individuabile. In che modo questo libro si propone di aiutare il lettore a conoscere a fondo e in maniera innovativa la città?

Scavando sotto cumuli di spazzatura, culturale e non, Napoli ha un cuore molto più antico di quello che si vuole: non a caso era la culla della conoscenza sapienziale dell'intero bacino del Mediterraneo. Scrostando le stratificazioni e le immagini stereotipe che ne fanno oggettivamente una città paragonabile molto più a Calcutta che non a Barcellona, come invece si è sostenuito nelle stanze di Palazzo, emerge una vivacità, una ricchezza ed una complessità unica al mondo, inconfondibile perché tenta di celarsi con pudore ad occhi rapaci e indiscreti. Le interpretazioni e la pubblicistica fino ad oggi emersa si mantiene all'apparenza facendo gioco a chi strumentalmente ha bisogno di una Napoli piegata e senza onore, etichettandola - e deridendola - semplicisticamente come superstiziosa e dannata, proponendo le solite spiritali e fantasmi popolari da vignetta dell'occulto, storie che attirano curiosità e sarcasmo, ma mai attenzioni vere, profonde. Percorrere una "rilettura" secondo la chiave interpretativa del Metodo

Tradizionale le rideava una dignità che non si pensava avesse. Questo ovviamente consente sia al turista occasionale, sia al napoletano, che convive incosciente di tutto ciò, di affrontare la polis con occhi nuovi, e, perché no, meravigliati per la grandiosità che nasconde. Il libro è un 'viaggio' non solo nel-



Maurizio Ponticello

la città (che a questo punto assume il ruolo di metafora) ma nella coscienza di ognuno di noi, offre un approccio di approfondimento al mito e lo cala nella realtà individuale, cercando di smantellare quelli che sono i luoghi comuni della città imprigionata dai cliché, ma pur anche quelli tipici e devastanti del modo di pensare caratteristico di questa modernità. Chi cerca i soliti "fattarelli" con il mio libro rischia di rimanere inizialmente disorientato e a bocca asciutta, ma, tra le parole, ci sono molte bussole che indicano il percorso da seguire. C'è molto di più, e a più livelli. L'aspetto innovativo è proprio qui, nel proporre cioè una visione organica e d'insieme in cui tutto ha un senso, tutto è legato, tutto torna ed è avvolto in un intreccio come un labirinto del quale porgo una chiave, o un filo.

Napoli la città velata è uno dei pochissimi libri che scardinano i pluriscolari luoghi comuni sui quali tanta letteratura ha fondato il proprio successo. Il luogo comune nel caso di Napoli non ha però aiutato la città a crescere, anzi ha finito con il caratterizzarla fino agli eccessi. Una vera rinascita è possibile?

I luoghi comuni hanno tentato di soffocare la città perché hanno esposto al mondo la guache approssimativa e deviante del napoletano tutto "pizza, camorra e mandolino". Una "forma-pensiero" inquietante e devastante, continuamente alimentata, che fissa la città a un'idea collettiva che non le appartiene. Contrariamente a quanti, sconfitti 'dentro', espongono la bandiera di una fuga in massa delle intelligenze della città, sostengo che una rinascita non solo sia possibile ma doverosa. Bisogna riappropriarsi delle proprie tradizioni autentiche, recuperare un'identità culturale specifica che in qualche modo si contrapponga, per il fatto stesso di esistere, con i tentativi e gli esiti micidiali di omologazione e di appiattimento della globalizzazione. Nell'introduzione al mio libro scrivo di una ri-fondazione. Non di una delocalizzazione. Finché le coscenze rimangono assopite continueremo ad essere terra di nessuno. Anzi, terra da predare, colonia. Non è possibile rinascere senza un'identità che



Maurizio Ponticello

La Città Velata.

Luoghi e simboli dei Misteri, degli dèi, dei miti, dei riti, delle feste.

342 pagine

Controcorrente Editore:

30,00 euro

affondi le sue radici. Prima ancora delle Istituzioni questo recupero e risveglio interiore è un preciso dovere di ognuno di noi. Come scriveva Tolkien: "le radici profonde non gelano". Ma il deserto cresce.

Nel suo libro, con metodi di indagine moderni, scientifici e soprattutto innovativi, si analizzano tante storie note e meno note, ma probabilmente mai comprese fino in fondo. Qual è il lettore-tipo al quale si rivolge?

Ho cercato di scrivere un libro trasversale, che cioè avesse una dignità scientifica inequivocabile a supporto delle reinterpretazioni che propongo, e una pennellata leggera tanto da affascinare il lettore medio o curioso. Anche per questo uso uno stile di scrittura che definisco spiraliforme, che avanza cioè aggiungendo, come in un poliziesco, puzzle su puzzle fino all'identificazione di un grande mosaico, portando per mano il lettore a comprendere una differente visione del mondo che può finalmente consentirgli di leggere, con occhi diversi, all'interno (intelligere) del corpus partenopeo.

C'è anche altro?

Nell'indagine che ho svolto mi sono affiancato alle interpretazioni di grandi studiosi del Novecento, da Eliade a Dumézil, da Guénon a Kerényi, da Bachofen a Otto e a Zolla, ed ho applicato le loro teorie al contesto socio-storico napoletano.

In molti passi del libro Napoli è efficacemente paragonata ad un corpo umano. Dov'è secondo lei il cuore di questa città?

Roma antica aveva un nome segreto che tutelava il suo cuore agli occhi e alle evocazioni dei suoi nemici. Se questi lo avessero conosciuto, evocandolo, avrebbero invitato o costretto il Genio tutelare ad abbandonare la città eterna, con tutte le con-

seguenze immaginabili. Con questo voglio dire che se anche fossi a conoscenza dell'ubicazione simbolica del cuore di Napoli non potrei rivelarlo. Così come nel mio libro, pur affondando nel simbolismo e nel mistero partenopeo dando più di un'indicazione per un percorso individuale alla 'conoscenza', mi è d'obbligo lasciare le conclusioni all'intelligenza e alla sensibilità del lettore. L'esoterismo, nel momento in cui si rivela, diventa exoterismo. E questa sarebbe una profanazione, oltre che una caduta di stile e di livello.

A differenza di tante altre città d'Italia e del mondo Napoli è forse l'unica che, nonostante i considerevoli sforzi, non è mai riuscita a risolvere tanti dei propri atavici problemi. Una soluzione ad essi, secondo lei, va ricercata attuando una drastica politica di modernizzazione o piuttosto attraverso una corretta indagine ed una intelligente valorizzazione delle proprie tradizioni?

Le città moderne sono corpi senza anima. Abitare un corpo disanimato porta alienazione profonda, scollamento dalle radici, vagare al buio illuminato solo da neon, psichedeliche che portano allucinazioni, alla dissociazione della coscienza. Una città senz'anima è una città morta, i suoi abitanti sono morti viventi.

Cosa è necessario?

Una politica di modernizzazione è auspicabile e necessaria, ma solo se recupera, interpreta e conserva contestualmente le origini, il percorso mitico e storico, il che equivale a dire l'identità di un popolo. Non può esistere vera modernizzazione senza la valorizzazione delle risorse del territorio nei suoi aspetti più profondi. Anticamente una casa aveva una sua vita e un'anima, l'abitazione era santificata in quanto identificata con il Cosmo: nella loro stessa struttura era rilevabile il simbolismo cosmico. Come l'abitazione così le città, fondate sempre con l'ausilio e il favore delle divinità tutelari del luogo. L'anima che viveva nella città era sentita e vivificata dai suoi cittadini con vari mezzi, dai culti privati a quelli pubblici fino alle celebrazioni delle feste. Napoli oggi mostra una vibrazione energetica bassa, infangata, una coltre grigia e densa che la attanaglia, come un'ombra. Senza radici non può esistere una città, se non spettrale.

ANDREA JELARDI